

Messaggio quattro

La necessità del popolo di Dio di cercare la guida del Signore e di avere la presenza del Signore per mostrare la Sua vittoria per l'edificazione del Suo Corpo e la diffusione del Suo regno

Lettura delle Scritture: Mat. 1:5; Gis. 6:22-26; 7:1-6, 10-15, 20-21; 9:14

- I. Quando le due spie arrivarono a Gerico, Raab (che era sia una meretrice che una cananea) le contattò ed era disposta a riceverle, nasconderle e liberarle con atti che scaturivano dalla sua fede (Gis. 2:1b-7, 15-16, 22; Gia. 2:25); credette nel Dio d'Israele e dichiarò: "perché l'Eterno, il vostro DIO, è DIO lassù nei cieli e quaggiù sulla terra" (Gis. 2:11b):**
- A. Jehovah provvide la meretrice Raab a Giosuè per la conquista del paese; a motivo della sua fede in Dio, «non perì con i disubbidienti» (Ebr. 11:31); si rivolse a Israele e al loro Dio, e confidò in Lui e nel Suo popolo (Gis 2:12-13).
 - B. Il segno affinché Raab e la sua casa fossero salvate era che lei appendesse una cordicella di filo scarlatto alla finestra della sua casa (vv. 18, 21); la cordicella di filo scarlatto annodato alla finestra simboleggia una confessione aperta del sangue redentore di Cristo (1Pi. 1:18-19); credeva che con questo segno lei e la sua famiglia sarebbero state liberate.
 - C. Sebbene Raab fosse una cananea condannata e una prostituta a Gerico (Gis. 2:1), luogo maledetto da Dio per l'eternità (6:26), dopo essersi rivolta a Dio e al popolo di Dio (vv. 22-25; Eb. 11:30-31), sposò Salmon (Mat. 1:5), figlio di un capo di Giuda, una tribù leader di Israele (1Cr. 2:10-11), e probabilmente uno delle due spie; poi generò Boaz, un uomo pio, dal quale Cristo venne, e si unì a Cristo nella Sua incarnazione per il compimento dell'eterna economia di Dio (Mat. 1:5).
 - D. Ciò mostra che, indipendentemente dal nostro background, se ci rivolgiamo a Dio e al suo popolo e ci uniamo alla persona giusta tra il popolo di Dio (non in senso fisico ma in senso spirituale), porteremo frutto adeguato e parteciperemo al godimento del diritto di primogenitura di Cristo - Eso. 24:13; 33:11; Num. 27:18; Deu. 34:9; Gis. 1:1; 2Re 2:2-15; Fil. 2:19-23; 1Co. 4:17.
- II. Dopo la distruzione di Gerico, Israele fu sconfitto ad Ai; a Gerico, secondo l'economia di Dio, Giosuè mandò delle spie, non per combattere ma per salvare Raab; ma ad Ai, poiché Israele aveva perso la presenza del Signore (Giosuè 7:12c), Giosuè mandò delle spie per combattere (vv. 2-3):**
- A. Il rapporto che le spie diedero a Giosuè riguardo ad Ai indica che Israele aveva messo da parte Dio; invece di chiedere a Dio cosa avrebbero dovuto fare contro Ai, dimenticarono Dio e si preoccuparono solo di se stessi; a quel tempo non erano uno con Dio, ma agirono da soli, senza cercare la direzione del Signore e senza avere la presenza del Signore; Israele fu separato da Dio a causa del loro peccato—vv. 1-5, 12c:
 - 1. Il segreto della sconfitta di Israele ad Ai era che avevano perso la presenza di Dio e non erano più uno con Dio; dopo questa sconfitta Giosuè imparò la lezione di stare con il Signore davanti all'Arca (v. 6); alla fine, il Signore venne per parlargli e per dirgli cosa fare (vv. 10-15).
 - 2. La lezione spirituale da trarre da questo racconto è che noi, popolo di Dio, dovremmo essere sempre uno con il nostro Dio, che non è solo tra noi ma anche in noi, facendoci uomini con Dio, Dio-uomini.
 - 3. Come Dio-uomini, dovremmo praticare l'essere uno con il Signore, camminare con Lui, vivere con Lui e avere tutto il nostro essere con Lui; questa è la via

per camminare come cristiani, per combattere come figli di Dio e per edificare il Corpo di Cristo.

4. Se abbiamo la presenza del Signore, abbiamo saggezza, perspicacia, lungimiranza e conoscenza interiore delle cose; la presenza del Signore è tutto per noi—2Co. 2:10; 4:6-7; Gal. 5:25; Gen. 5:22-24; Ebr. 11:5-6.
- B. Se vogliamo entrare, possedere e godere del Cristo onnicomprensivo come realtà della buona terra, dobbiamo farlo per la presenza del Signore; il Signore ha promesso a Mosè: «La mia presenza andrà *con te*, e ti darò riposo» (Eso. 33:14); La presenza di Dio è la Sua via, la “mappa” che mostra al Suo popolo la strada da percorrere:
1. Per poter acquisire e possedere pienamente Cristo come terra tutto-inclusiva per l'edificazione di Dio, dobbiamo attenerci a questo principio: la presenza di Dio è il criterio per ogni cosa; indipendentemente da ciò che facciamo, dobbiamo prestare attenzione al fatto se abbiamo o meno la presenza di Dio; se abbiamo la presenza di Dio, abbiamo tutto, ma se perdiamo la presenza di Dio, perdiamo tutto—Mat. 1:23; 2Ti. 4:22; Gal. 6:18; Sal. 27:4, 8; 51:11; 2Co. 2:10; Eze. 48:35.
 2. La presenza del Signore, il sorriso del Signore, è il principio guida; dobbiamo imparare ad essere custoditi, governati e guidati, non dalla Sua presenza di seconda mano, ma dalla presenza diretta, in prima persona del Signore; La sua preziosa presenza è il potere per noi di possedere il Cristo tutto-inclusivo come realtà della buona terra dove scorre latte e miele—Eso. 3:8; 25:30; Deu. 26:9; Eze. 20:6.
 3. “Nella mia giovinezza mi sono stati insegnati vari modi per vincere, per essere vittorioso, per essere santo e per essere spirituale. Tuttavia, nessuno di questi modi ha funzionato. Alla fine, attraverso più di sessantotto anni di esperienza, ho scoperto che niente funziona se non la presenza del Signore. Il suo stare con noi è tutto”—*Life-study of Joshua*, p. 48.
- C. Quando gli Israeliti entrarono nel paese di Canaan e ottennero la vittoria su Gerico, la prima persona a commettere peccato fu Acan; il significato intrinseco, spirituale e la visione divina del grave peccato di Acan era il suo bramare un bellissimo indumento babilonese (Shinar è l'area che in seguito fu chiamata Babilonia) nel suo tentativo di migliorare se stesso, di apparire migliore a sol motivo dell'apparenza—Gios. 7:21:
1. Anania e Saffira, che mentirono allo Spirito Santo, peccarono nello stesso principio: questo è il principio di Babilonia, che è ipocrisia—Att. 5:1-11; Apo. 17:4, 6; Mat. 23:13-36:
 - a. Non amavano molto il Signore, ma volevano essere considerati come coloro che amavano molto il Signore; stavano solo fingendo; I figli di Dio devono essere liberati dal fingere davanti agli uomini.
 - b. Non erano disposti ad offrire tutto con gioia a Dio, ma davanti all'uomo si comportavano come se avessero offerto tutto; ogni volta che indossiamo un indumento che non corrisponde alla nostra condizione attuale, stiamo agendo secondo il principio di Babilonia—6:1-6; 15:7-8.
 2. Tutto ciò che è fatto con falsità per ricevere gloria dall'uomo è fatto secondo il principio della meretrice, non secondo il principio della sposa; la falsa consacrazione e la falsa spiritualità sono peccati, ma la vera adorazione è in spirito e verità; che Dio ci renda veri uomini—Apo. 17:4-5; 19:7-9; Luc. 12:1; 1Co. 2:9-10; 2Co. 2:10; 5:14-15; Gio. 4:23-24.
 3. “Perché l'Eterno non vede come vede l'uomo; l'uomo infatti guarda all'apparenza, ma l'Eterno guarda al cuore” (1 Sam. 16:7); se facciamo tesoro della parola di Dio nel nostro cuore (Sal. 119:11) e permettiamo a Cristo di

prendere dimora nel nostro cuore (Efe. 3:16-17), Egli diventerà il buon tesoro del nostro cuore, e dall'abbondanza del nostro cuore possiamo dispensarLo come questo meraviglioso, buon tesoro negli altri (Luc. 6:44-45).

III. Dopo che Israele affrontò il suo peccato, il peccato di Acan (Gis 7:11-12, 20-21), furono vittoriosi su Ai (8:1-35), ma poi c'è un descrizione di come i figli di Israele furono ingannati dai Gabaoniti (9:1-27):

- A. I Gabaoniti erano Hivvei (vv. 3, 7; 11:18-19)—una delle nazioni nel paese di Canaan che doveva essere sterminata da Israele perché erano diabolici e mescolati ai demoni (Deu. 7:2; 9:4-5; 18:9-14); gli abitanti di Gabaon ingannarono Israele con la loro astuzia (Gis. 9:3-14).
- B. Poiché avevano sentito della vittoria di Israele sia su Gerico che su Ai, volevano fare la pace e un patto con Israele in modo che Israele li lasciasse vivere; essi uscirono come inviati e facevano finta di essere venuti da lontano; andarono da Giosuè all'accampamento di Ghilgal e dissero a lui e agli uomini d'Israele: «Siamo venuti da un paese lontano... Noi siamo vostri servi; fate dunque alleanza con noi» (vv. 6, 11).
- C. Giosuè 9:14 è un versetto molto potente delle Scritture che ci mostra perché i figli d'Israele furono ingannati dai gabaoniti: “Non consultarono l'Eterno”; Così Giosuè fece pace con loro e stipulò con loro il patto di lasciarli in vita (v. 15):
 1. I figli d'Israele furono ingannati perché erano come una moglie che ha dimenticato il marito; l'intera Bibbia è un romanzo divino, una testimonianza di come Dio corteggia il Suo popolo eletto e alla fine lo sposa (Gen. 2:21-24; Can. Can 1:2-4; Isa. 54:5; 62:5; Ger. 2:2; 3:1, 14; 31:32; Eze. 16:8; 23:5; Osea 2:7, 19; Mat. 9:15; Gio. 3:29; 2Co. 11:2; Efe. 5:25-32; Apo. 19:7; 21:2, 9-10; 22:17a).
 2. La Bibbia ci mostra che noi, come eletti di Dio, siamo Sua moglie e che tra Lui e noi deve esserci un'unione matrimoniale di amore reciproco; l'universo, quindi, è un luogo di nozze, il luogo dove il Marito, il Dio Triuno processato e consumato, viene unito in matrimonio all'uomo tripartito redento, rigenerato, santificato, rinnovato, trasformato e glorificato; alla fine, la Bibbia termina con la Nuova Gerusalemme come l'ultima consumazione degli eletti di Dio nel nuovo cielo e nella nuova terra, come la moglie universale per l'eternità—21:9-10; 22:17a.
 3. Una moglie non dovrebbe mai lasciare il marito; piuttosto, dovrebbe sempre fare affidamento su di lui ed essere tutt'uno con lui; quando i Gabaoniti vennero in Israele, come moglie, Israele avrebbe dovuto andare da suo marito e chiederLe cosa fare—Gio. 9:14.
 4. Come credenti che amano il Signore e aspirano ad essere i costituenti della Sua sposa vincente, dovremmo consultare Dio in relazione ad ogni problema che incontriamo; dobbiamo portare ogni questione al Signore e considerare, esaminare e determinare le cose davanti a Lui e in comunione con Lui:
 - a. A questo proposito, ogni credente deve essere debole nella misura in cui egli non ha le proprie idee, non prende le proprie decisioni, né intraprende alcuna azione relativa a ciò che incontra senza contattare il Signore e consultarsi con Lui, anzi permette a Lui di prendere le decisioni; questa è la vita più dolce di un cristiano—2Co. 12:9-10.
 - b. Non abbiamo altra alternativa che essere in comunione con Dio in tutte le cose, discutere tutte le cose con Lui e permettergli di gestire tutte le cose, parlare in tutte le cose e prendere ogni decisione; è glorioso per un cristiano dipendere da un altro—Dio—in ogni momento e in ogni cosa—Fil. 4:6-7; Pro. 3:5-6; Ger. 17:7-8; 2Co. 1:8-9; Sal. 62:8; Sal. 102, titolo e v. 7.

5. Se Dio ti porta a prendere una via che non conosci, “questo ti costringe ad avere centinaia e migliaia di conversazioni con Lui, risultando in un viaggio che è un memoriale eterno tra te e Lui”—*The Collected Works of Watchman Nee*, vol. 7, p. 1144.
6. Il risultato della mancata consultazione da parte di Israele del consiglio di suo marito è stato che questa moglie indipendente e individualista è stata ingannata e non ha avuto alcuna protezione, nessuna salvaguardia; da questo racconto nelle Scritture, dobbiamo imparare che, come moglie del Signore, dovremmo convivere con Lui, confidando sempre in Lui ed essendo uno con Lui tutto il tempo; questo è il significato intrinseco di Giosuè 9.